

LE LAUNEDDAS: UN TIPICO STRUMENTO MUSICALE – GAVINO MURGIA



Gavino Murgia, polistrumentista e compositore nuorese, ha iniziato giovanissimo lo studio della musica e del sax contralto e a suonare con diversi gruppi musicali e in spettacoli teatrali. Ha suonato con molte formazioni tra le più importanti italiane ed internazionali. Attualmente si interessa dei suoni e delle sonorità della musica sarda, e dei tipici strumenti della sua isola, ma in un contesto musicale moderno.

Come descrive le launeddas alle persone che non conoscono questo strumento musicale?

Le LAUNEDDAS sono composte da tre calami cilindrici ricavati da delle canne di fiume legate con spago impeciato. La canna più lunga, senza fori, è SU TUMBU, che ha la funzione di bordone come se fosse un basso continuo.

Le altre due canne, ciascuna dotata di quattro fori quadrati con posizioni e distanze differenti, a seconda dello strumento, sono SA MANKOSA MANNA e SA MANKOSEDDA. Il quinto foro, S'ARREFINU, emette una sorta di altro bordone disgiunto dagli altri fori ed è libero. Su di esso viene spalmata della cera d'api per accordare lo strumento e perfezionarne l'intonazione.

All'estremità di ognuna delle tre canne si può trovare SA CABITZINA, diversa in dimensioni e diametro, in base alla tipologia e alla tonalità.

Come si ottengono i suoni?

Sa MANKOSA MANNA si suona con la mano sinistra, ed è legata a SU TUMBU, SA MANKOSEDDA con la mano destra ed è staccata dalle altre due, ma dalla combinazione delle canne melodiche si ottengono diversi CUNTZERTUS. Ogni Cuntzertus si distingue da un altro per le note che può raggiungere grazie alle due canne che creano la melodia e l'armonia, SA MANKOSA e SA MANKOSEDDA (esempi di CUNZERTOS: SU PUNTU ORGANU, SU FIORASSIU, SA MEDIANA, SA MEDIANA A' PIPIA), note che possono essere raggiunte a seconda della posizione del foro e della distanza da quello prossimo. Le launeddas essendo costruite con elementi naturali sono oggetti vivi: la loro intonazione risente della temperatura ed è sensibile all'ambiente circostante. Condizione indispensabile per suonare le Launeddas è che si utilizzi la tecnica della RESPIRAZIONE CIRCOLARE o A FIATO CONTINUO. La tecnica consiste nell'utilizzo, durante la fase di espirazione, di una riserva d'aria all'interno delle guance, che viene gradualmente espulsa nel momento in cui il suonatore inspira con il naso. In questo modo si incanala una colonna d'aria ininterrotta all'interno dello strumento.

Quanto sono antiche le launeddas?

Le Launeddas sono lo strumento polifonico ad ancia più antico che si conosca. L'esistenza delle Launeddas è attestata già in epoca nuragica grazie al ritrovamento del celebre bronzetto itifallico risalente al VI/VII sec. a.C., rinvenuto a Ittiri (SS) raffigurante un suonatore di Launeddas intento a suonare il suo strumento. Questo strumento è sempre stato legato a celebrazioni religiose o a momenti di feste laiche, e, quindi, svolge una funzione fortemente socializzante fino ai nostri giorni.

Certo è che ci sono delle forti affinità con il canto a tenore di cui utilizzano lo stesso impianto armonico; e poiché la voce nasce prima dello strumento si può affermare che la polifonia esiste in Sardegna da oltre 3000 anni.

Quanto sono importanti oggi le launeddas?

Oggi le Launeddas restano vitali in alcune parti del Campidano, della Trexenta e del Sarrabus, con scuole e maestri che trasmettono le loro conoscenze e competenze orali a molti giovani.

Lo studio più approfondito nella storia delle launeddas è stato eseguito dal giovane etnomusicologo danese Andreas Bentzon, che negli anni Cinquanta girò la Sardegna incontrando e registrando sistematicamente i più noti suonatori di Launeddas dell'isola.

Quanto sono diffuse oggi le launeddas?

Le Launeddas sono ancora oggi in costante evoluzione, anche grazie alle contaminazioni e alle sperimentazioni dei giovani musicisti.

